



ANNO DELLA REGALITÀ



VICARIATO DI ROMA
Servizio per la Pastorale Giovanile

Signoria
dell'uomo
sul creato

Premessa per gli animatori

Ogni uomo sperimenta, come parte integrante del proprio limite creaturale, la sua dimensione storica: cioè si rende conto di esistere in un tempo preciso, in un luogo preciso, in una specificazione propria (la propria corporeità, sessualità, il proprio carattere, le proprie qualità, limiti, ecc.).

Siamo perciò creature all'interno di un creato. Ma è anche vero che siamo creature un po' particolari, perché siamo capaci di modificare l'ambiente che è intorno a noi sulla base dei nostri bisogni e necessità, cercando di usare le risorse che dalla creazione ne possiamo ricavare. Ma l'esperienza ci dice anche che l'uomo non sempre sa stare in una relazione positiva con il mondo circostante, anzi a volte ne fa un cattivo uso, creando spesso dei danni ambientali di notevole rilevanza. Ma fin dalle origini il Signore aveva dato all'uomo, una missione e vocazione specifica: **"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse"** (Gen 2, 15).

È importante allora chiedersi: cosa vuol dire coltivare e custodire? Qual è il rapporto che dovremmo avere con la creazione e il mondo? Perché tutto questo è stato creato? Solo a partire da questi interrogativi scopriremo che l'intera creazione non è altro che **il segno, il regalo dell'Amore di Dio per noi!** Tutto ciò che esiste di buono è stato creato per noi: la terra, il cielo, il mare, gli alberi, gli animali, le intere galassie!

Essere signori del creato non significa spadroneggiare su di esso, ma riconoscerlo dono di Dio e custodirlo responsabilmente, come qualcosa di cui dovremo rendere conto alle generazioni future e, ultimamente, a Dio.

VICARIATO DI ROMA
Servizio per la pastorale giovanile
© 2015

Redazione

Don Antonio Magnotta
Don Diego Conforzi
Don Michele Filippi
Don Marco Seminara
Padre Giuseppe Tari, F.d.C.C.
Don Alfredo Tedesco

Progetto grafico e impaginazione
Bruno Apostoli

Stampa

Tipolitografia Trullo srl
Via Ardeatina, 2479 - 00134 Roma
Tel. +39 06.6535677
Fax +39 06.71302758
doc@tipolitografiatrullo.it
Via Domenico Fontana, 32 - 00185 Roma
Tel. +39 06.70.49.62.64
www.tipolitografiatrullo.it

Inoltre, non dobbiamo dimenticare che come parte integrante della creazione troviamo anche il dono del tempo, oltre a quello dello spazio.

Può essere interessante riflettere sul tempo come dono di Dio, vale a dire imparare a vivere il tempo non solo dal punto di vista quantitativo, cioè riempire il proprio tempo con cose da fare o sprecarlo non facendo nulla, ma soprattutto viverlo dal punto di vista qualitativo, investendo il proprio tempo in una prospettiva progettuale-vocazionale. Bisogna allora amare il proprio tempo, senza rischiare di sciuparlo.

I mezzi di comunicazione hanno contratto e accorciato in maniera significativa le dimensioni spazio-temporali e, anche se questo spesso si presenta come un fatto positivo, il più delle volte invece ci fanno perdere delle opportunità preziose, alterando la qualità delle nostre relazioni, rendendole fluide, occasionali, basate spesso sull'onda della emotività o della moda del momento.

Così vogliamo aiutare i ragazzi a “declinare” la loro regalità prendendo consapevolezza della chiamata a rendere visibile ora, nello spazio e nel tempo, la signoria di Cristo.

Modulo biblico

SCHEDA 1

Si propongono qui di seguito alcuni passi biblici inerenti la regalità di Dio e dell'uomo sul creato. È possibile utilizzarli per un'incontro biblico di preghiera, preferibilmente secondo il metodo della lectio divina che permette ai giovani di entrare in contatto con la Parola di Dio in modo vivo, calandola nel proprio vissuto. Nella prima sezione dell'itinerario si trova un'indicazione per introdurre i ragazzi al metodo della preghiera con la Scrittura; se ne trova comunque un'ulteriore specificazione nella prossima scheda.

GENESI 1, 26-31 *L'uomo è il sigillo del creato, con esso il creato tutto diventa cosa 'molto buona'.*

GENESI 2, 7-20 *Dare il nome è segno di signoria responsabile sul creato, che riconosce la signoria più grande di Dio.*

SALMO 8 “O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!”

L'uomo sembra piccola cosa rispetto alla magnificenza del creato, eppure è stato posto in esso come signore.

SALMO 104 (103) “Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore mio Dio!”

L'uomo, signore del creato, non guarda come un avido sfruttatore l'universo, ma benedice Dio e contempla nelle opere create l'amore del Creatore.

SALMO 148 “Alleluia! Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli”
Il salmo invita ogni cosa creata a innalzare a Dio la lode.

DANIELE 3, 52-90 *Tutto il creato silenziosamente loda il Signore. L'uomo che loda dà voce a tutto il creato.*

MARCO 1, 9-13 *Il Nuovo Adamo, la nuova umanità che Cristo è venuto a restaurare è capace di stare in armonia e comunione anche con la creazione così come era nel progetto iniziale di Dio.*

MATTEO 8, 23-27 *la nostra signoria sulle cose create deve essere immagine della signoria di Cristo.*

SCHEDA 2

APPLICAZIONE PRATICA A MC 1, 9-13

DELLA SCHEDA "UNA PICCOLA INTRODUZIONE ALLA LECTIO DIVINA"

Comincia la tua preghiera invocando lo Spirito Santo con la preghiera "Vieni, o Spirito creatore" oppure con un canto allo Spirito se sei in gruppo. Da questo momento inizia il tuo "deserto", ovvero rimani in silenzio, pensa solo al fatto che stai dialogando con Dio e con nessun altro. Il silenzio esteriore aiuterà quello interiore. La *Lectio divina* si compone di queste quattro fasi:

- 1) Leggi attentamente il passo della Bibbia che oggi ti viene proposto, se sei in gruppo uno legge con calma il brano e gli altri lo ascoltino:

Dal Vangelo secondo Marco (1, 9-13)

⁹ Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰ E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹ E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

¹² E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³ e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Ascolta, sempre con attenzione, la riflessione che ti viene proposta dal sacerdote o dai tuoi educatori e, se sei da solo a pregare, leggi con attenzione le note sotto il testo biblico che ti aiutano a capire meglio le parti più difficili del testo. A tal proposito, riporto qui di seguito le note che la *Bibbia di Gerusalemme* dà su questo passo del Vangelo secondo Marco:

Mc 1, 9-11 Ricevendo lo Spirito, Gesù è «unto» (Mc 1,1+) come re sul nuovo popolo di Dio (1Sam 16,13; Gdc 3,10). È ciò che la voce celeste gli dichiara, citando il Sal 2,7 (cf. Lc 3,22), completato da Is 42,1: Gesù è anche il «Servo» che insegnerà il diritto alle nazioni. Per descrivere la scena, Marco si ispira a Is 63,11.19: Gesù è presentato come un nuovo Mosè (cf. Es 2,1s; Nm 11,17). In Mt 3,17 la voce celeste si rivolge alla folla e non più a Gesù. Secondo Gv 1,32-34, è il Battista che vede lo Spirito discendere su Gesù e che proclama alle folle la sua vera personalità.

Mc 1,12-13 Marco omette o ignora il particolare delle tre tentazioni, che Matteo e Luca devono a un'altra fonte. Il ricordo delle bestie selvatiche evoca l'ideale messianico, annunciato dai profeti, d'un ritorno alla pace paradisiaca (cf Is 11,6-9+), unito al tema del ritiro nel deserto (cf Os2,16+). Il servizio degli angeli esprime la protezione divina (cf Sal 91,11-13), testo utilizzato anche da Mt 4,6.

Ma potresti anche prendere in considerazione un commentario biblico. Questa è la spiegazione proposta da un commento ai Vangeli scritto da tre importanti studiosi della Bibbia:

Il battesimo di Gesù 1,9-11

Compare per la prima volta, senza preamboli e presentazioni, *Gesù da Nazareth di Galilea*. Questo è tutto quello che Marco ritiene opportuno richiamare ai lettori cristiani circa il passato e la collocazione storico-sociale di Gesù. Nella struttura del breve racconto tutta l'attenzione è rivolta all'esperienza che accompagna il battesimo di Gesù: i cieli si aprono, discende lo Spirito e si fa sentire una voce dal cielo. Nella presentazione di questo quadro confluiscono vari elementi: la tradizione biblica dell'Esodo, com'era interpretato dalla scuola di Isaia, l'esperienza battesimale cristiana e le antiche esperienze di investitura profetica (Ez 1,2-3). L'esperienza di Gesù nel battesimo viene paragonata con quella di Mosè, che sotto l'azione dello Spirito guidò il popolo attraverso le acque del mare alla libertà. A ricordo di questi fatti salvifici del passato, l'autore di Is 69,19 esclama: «se tu aprissi i cieli e discendessi...». Per la prima comunità il nuovo esodo viene inaugurato dal gesto di Gesù che dà un nuovo significato al rito antico di immersione e di purificazione nell'acqua. Gesù non è semplicemente, come Mosè, il profeta e il leader del nuovo esodo, non è il profeta incaricato di un nuovo compito, ma è il Figlio unico e amato da Dio, che con la sua fedeltà e solidarietà porta a compimento il progetto divino di salvezza. Questa fedeltà e solidarietà del Figlio culmineranno nella sua morte, che sarà l'ultimo gesto della sua missione e il suo vero «battesimo». *Potete voi essere battezzati con il battesimo con cui io sono battezzato?* (Mc 10,38b), domanda Gesù ai due fratelli, figli di Zebedeo, che rivendicano un posto speciale nel suo regno. Ora la missione storica di Gesù inizia proprio con questo gesto significativo: il battesimo di Giovanni per la remissione dei peccati. Mentre Gesù si mette nella fila dei peccatori, solidale come il servo di cui parla Isaia, la rivelazione divina conferma la sua convinzione della profonda e unica unione con Dio. Un'unione che

nasce dall'intimo del suo essere. Così il battesimo ricevuto da Giovanni segna per Gesù una svolta decisiva e l'inaugurazione della sua missione sotto l'impulso dello Spirito.

Gesù nel deserto 1,12-13

Gesù, che ha appena ricevuto nel battesimo l'abilitazione carismatica alla sua missione, può affrontare nel deserto l'avversario (cfr. 3,27). Nella tradizione biblica il deserto è il luogo della prova e della verifica. Gesù non solo supera la prova, ma con la vittoria instaura anche la pace messianica che era stata annunciata dai profeti. Questo viene espresso da Marco con le due osservazioni particolari: *stava tra le fiere e gli angeli lo servivano*. Gesù per la comunità cristiana è il nuovo Adamo, il giusto che realizza nella sua vita il progetto originario di Dio: la vittoria sulla potenza del male in una perfetta armonia e pace con il mondo. Così la scena del deserto, legata immediatamente al battesimo, nel Vangelo di Marco è un'anticipazione programmatica di tutta la missione di Gesù.

(G. BARBAGLIO, R. FABRIS, B. MAGIONI, *I Vangeli*, ed. Cittadella, Assisi 1998, pp. 628-629)

Ti ricordo anche che le Bibbie commentate ti segnalano al lato del brano che stai leggendo altri passi della Bibbia che parlano di argomenti simili o descrivono lo stesso episodio narrato. Si chiamano “riferimenti incrociati” e può essere utile in questa prima fase della tua preghiera leggerli. Nel caso dei Vangeli, capita spesso di trovare lo stesso episodio narrato con particolari diversi dagli evangelisti. Per esempio, leggere come Matteo e Luca narrano le tentazioni nel deserto ci aiuta a cogliere particolari simili e diversi al racconto di Marco che stiamo considerando. In questo caso i passi paralleli sono:

Mc 1, 9-11 // Mt 3,13-17 // Lc 3,21 // Gv 1,32-34

Mc 1, 12-13 // Mt 4,1-11 // Lc 4,1-13

Questa è la prima fase della preghiera e si chiama propriamente *lectio*, che significa “lettura”, in questa fase si cerca di rispondere alla domanda: “che cosa dice il testo che ho letto?”. Per fare ciò prova a identificare i personaggi presenti, nota bene quali azioni compiono (guarda i verbi che sono nel brano), leggi bene le parole che pronunciano, prova a immedesimarti in ognuno di loro, magari immaginando ciò che gli passa per il cuore e la testa. Soprattutto, quando hai di fronte un passo del Vangelo, soffermati sulle parole e sui gesti di Gesù.

- 2) A questo punto chiedi a Dio: “Signore cosa mi stai dicendo attraverso questa parola?” Questa è la seconda fase, la *meditatio*, che vuol dire meditazione, durante la quale ci chiediamo che cosa Dio sta dicendo a me attraverso questo brano che ho davanti.
- 3) Dopo che hai capito cosa Dio ti sta dicendo, rispondigli secondo quello che c'è nel tuo cuore, pregando, vale a dire chiedendogli aiuto o, sem-

plidamente, ringraziandolo. Questa terza fase è la *oratio*, che vuole dire “preghiera”, e risponde alla domanda: “cosa io rispondo a Dio?”.

- 4) Rimani con il Signore nel silenzio perché nel silenzio parlerà al tuo cuore (cfr. Os 2,16). Questa ultima fase è la *contemplatio*, che vuol dire contemplazione, rimani semplicemente in silenzio con il Signore che ti ha parlato e a cui hai risposto e gusta la pace che è lo stare insieme con Lui. In quest'ultima fase lo Spirito Santo stesso vuole donarti questa pace, abbandonati e libera il cuore da ogni cosa per poterlo accogliere.

Modulo esperienziale-attività

SCHEDA 1

*La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune (PAPA FRANCESCO, *Laudato si'*, 13).*

Si può pensare di far fare ai ragazzi un'esperienza nella quale possano cominciare a prendersi **cura del loro ambiente**, a partire dalla cura della propria stanza, della propria casa, degli ambienti scolastici e parrocchiali.

SCHEDA 2

Dal momento che anche il tempo è creatura di Dio, dobbiamo imparare a custodirlo e coltivarlo (cfr. Gn 2,15).

Per **aiutare i ragazzi a gestire bene il proprio tempo** si potrebbe chiedere ai ragazzi di indicare approssimativamente la loro settimana tipo su una scheda simile a questa:

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
6:00							
7:00							
8:00							
9:00							
10:00							
11:00							
12:00							
13:00							
14:00							
15:00							
16:00							
17:00							
18:00							
19:00							
20:00							
21:00							
22:00							
23:00							
24:00							

Chiedere quindi a loro di indicare:

- con il colore rosso le fasce orarie più belle, spensierate, leggere e che si aspettano con ansia.
- con il colore verde le fasce orarie in cui si fatica, ma per qualcosa che ci piace (es. sport, hobby).
- con il colore giallo le fasce orarie che passi in famiglia.
- con il colore nero le fasce orarie più noiose, pesanti

In secondo luogo, proporre alcune domande per passare dalla fase dell'analisi dell'uso del loro tempo quotidiano ad una discussione sull'opportunità di lasciare le cose così come sono o di cambiare qualcosa:

Cosa rende i tempi rossi gradevoli e belli?

Cosa rende i tempi neri noiosi e pesanti?

Quali aspetti rendono sopportabile la fatica nei tempi verdi?

Com'è la qualità del tempo che passo in famiglia?

Cosa posso cambiare per rendere gradevole (o comunque meno pesante) un tempo nero?

Ci sono aggiustamenti da fare nel tempo che dedico alle varie cose?

C'è del "tempo perso" nelle mie giornate? Come usarlo?

Nei prossimi giorni prova a mettere in pratica ciò che hai riconosciuto come necessario per usare il tuo tempo al meglio

Questa attività ha come finalità quella di aiutare i nostri adolescenti a disciplinarsi e darsi un ritmo armonico nel vivere il dono del proprio tempo.

SCHEDA 3

Tecnica del pomodoro: è un ottimo esercizio per imparare a dare un ritmo e un senso al proprio tempo, sia in riferimento allo studio che al lavoro, in breve:

- Si scegli un'attività da fare.
- Si imposta un timer a 25 minuti (il pomodoro da cucina, ad esempio!).
- Si lavora sull'attività senza distrazioni finché il timer non avrà suonato.
- Si fanno 5 minuti di pausa in cui si fa ciò che si vuole.
- Ogni 4 "pomodori" si prende una pausa più lunga di 15-30 minuti.
- Sito ufficiale (in inglese): <http://pomodorotechnique.com/>
- Download del manuale in italiano (versione precedente): http://www.asortofcode.com/wp-content/uploads/2011/10/ThePomodoroTechnique-ITA_v1-3.pdf
- Qualche blog che la illustra in breve:
- <http://www.efficacemente.com/2015/01/tecnica-del-pomodoro/>
- <http://www.asortofcode.com/la-tecnica-del-pomodoro-come-ottimizzare-e-organizzare-il-tuo-tempo/>

Modulo multimediale

SCHEDA 1

Alcuni canti da utilizzare negli incontri di preghiera proposti nel modulo celebrativo oppure durante gli incontri:

"Fratello sole sorella luna" (Dolce è sentire) (Benjamin-Ortolani)

"Laudato si' o mio Signore" o "Laudato si' Signore mio"

"I cieli narrano la gloria di Dio" (Frisina)

"Effondero' il mio spirito" (Frisina)

"O Signore nostro Dio" (Frisina)

"Lodate il Signore dai cieli" (Frisina)

"Voi tutte opere" (in *La famiglia cristiana nella casa del Padre*, n. 155)

SCHEDA 2

Malika Ayane - “**Senza Fare Sul Serio**”: questa canzone può essere usata per riflettere sull'importanza di vivere bene il proprio tempo presente.

Infatti, viene messo in evidenza come a volte il tempo passa lentamente, ma se lo si lascia fuggire non se ne coglie il senso, si rischia di perdere l'attimo importante. Altre volte, invece, il tempo passa veloce perché abituati a fare sempre le stesse cose, gli stessi *movimenti* che ci *distraggono*. Allora, si rischia di non vedere ciò che si ha di fronte e così di perdere il nostro *momento*. Malika, vuole guardarsi indietro ma **senza fare sul serio**. È come se la nostra cantante prendesse consapevolezza del proprio passato, delle proprie scelte e dei propri sbagli ma senza prendersi troppo sul serio. Cercando di non giudicarsi troppo, di rimanere comunque con i piedi ben saldi al presente. Consapevole di ciò che ha sbagliato per provare a non commettere più lo stesso errore e, mentre lo fa, sorridere. *Distraendosi e ridendo*.

Testo della canzone
“**Senza Fare Sul Serio**”

C'è chi aspetta un miracolo
e chi aspetta l'amor
chi chiede pace a un sonnifero
chi dorme solo in metrò

saper guardare indietro
senza fare sul serio
senza fare sul serio
come vorrei distrarmi e ridere

Lento può passare il tempo
ma se perdi tempo
poi ti scappa il tempo, l'attimo
lento come il movimento
che se fai distratto
perdi il tuo momento
perdi l'attimo

C'è chi si sente in pericolo
c'è chi si sente un eroe
chi invecchiando è più acido
chi come il vino migliora

E chi guarda le nuvole
e chi aspetta al telefono
chi ti risponde sempre però
chi non sa dire di no

Lento può passare il tempo
ma se perdi tempo
poi ti scappa il tempo, l'attimo
lento come il movimento
che se fai distratto
perdi il tuo momento
perdi l'attimo
prendi l'attimo

Lento può passare il tempo
ma se perdi tempo
poi ti scappa il tempo, l'attimo
lento come il movimento
che se fai distratto
perdi il tuo momento
perdi l'attimo

Tu non lo sai come vorrei
ridurre tutto ad un giorno di sole
tu non lo sai come vorrei
saper guardare indietro
senza fare sul serio
senza fare sul serio
come vorrei distrarmi e ridere.

Tu non lo sai come vorrei
ridurre tutto ad un giorno di sole
tu non lo sai come vorrei

SCHEDA 3

FILM: L'UOMO CUSTODE DEL CREATO (2013)

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=kIUOLLolvro>

Segnalazione sul sito della CEI:

http://www.chiesacattolica.it/unpsl/siti_di_uffici_e_servizi/ufficio_nazionale_per_i_problemi_sociali_e_il_lavoro/00048800_Film_L_uomo_custode_del_creato.html

Modulo culturale, artistico e magisteriale

SCHEDA 1

“Il Cantico delle Creature”, conosciuto anche come “Il cantico di Frate sole e Sorella Luna” è la prima poesia scritta in italiano. Il suo autore è Francesco d’Assisi che l’ha composta nel 1226. La poesia è una lode a Dio, alla vita e alla natura che viene vista in tutta la sua bellezza e completezza.

FRANCESCO D’ASSISI, *Cantico delle creature.*

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.
Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de te, Altissimo, porta significatione.
Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.
Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dài sustentamento.
Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.
Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte:

ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.
Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore
et sostengo infirmitate et tribulatione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da te, Altissimo, sirano incoronati.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a-cquelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke troverà ne le tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.
Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.

Dopo aver ascoltato la lettura del brano letto con cura da uno del gruppo o da un educatore, si può fare una risonanza e poi chiedere ai ragazzi quale delle lodi di Francesco li ha colpiti maggiormente, quale sembra loro più "strana", quale più vicina al loro sentire e invitarli a motivare la loro scelta.

Si può quindi affidare loro un compito da svolgere in gruppo: proseguire l'elenco di lodi fatto da Francesco con le cose per cui loro lodano Dio. Gli si consegna un foglio con scritto "Laudato sie, mi' Signore, per...".

Questo esercizio può anche essere proposto per la settimana che segue al fine di trovare ogni giorno un motivo per lodare Dio.

SCHEDA 2

In questo bellissimo passo delle Confessioni, Agostino interroga le cose create per chiedergli se loro sono Dio. Ma tutte gli rispondono che non sono loro Dio, il principio di tutte le cose (come alcuni antichi filosofi ritenevano), e confessano ad Agostino che Dio le ha fatte.

AGOSTINO, *Confessioni*, Libro X, 6, 9-10

Ricerca di Dio oltre la materia

6. 9. *Che è ciò?* (Es 13, 14; Es 16, 15; Sir 39, 26). Interrogai sul mio Dio la mole dell'universo, e mi rispose: "Non sono io, ma è lui che mi fece". Interrogai la terra, e mi rispose: "Non sono io"; la medesima confessione fecero tutte le cose che si trovano in essa. Interrogai il mare, i suoi abissi (Cf. Gb 28, 12 s.) e *i rettili con anime vive* (Gn 1, 20); e mi risposero: "Non siamo noi il tuo Dio; cerca sopra di noi". Interrogai i soffi dell'aria, e tutto il mondo aereo con i suoi abitanti mi rispose: "Erra Anassimene, io non sono Dio". Interrogai il cielo, il sole, la luna, le stelle: "Neppure noi siamo il Dio che cerchi", rispondono. E dissi a tutti gli esseri che circondano le porte del mio corpo: "Parlatemi del mio Dio; se non lo siete voi, ditemi qualcosa di lui"; ed essi esclamarono a gran voce: "*È lui che ci fece*" (Sal 99, 3). Le mie domande erano la mia contemplazione; le loro risposte, la loro bellezza. Allora mi rivolsi a me stesso. Mi chiesi. "Tu, chi sei?"; e risposi: "Un uomo". Dunque, eccomi fornito di un corpo e di un'anima, l'uno esteriore, l'altra interiore. A quali dei due chiedere del mio Dio, già cercato col corpo dalla terra fino al cielo, fino a dove potei inviare messaggeri, i raggi dei miei occhi? Più prezioso l'elemento interiore. A lui tutti i messaggeri del corpo riferivano, come a chi governi e giudichi, le risposte del cielo e della terra e di tutte le cose là esistenti, concordi nel dire: "Non siamo noi Dio", e: "*È lui che ci fece*". L'uomo interiore (Cf. Rm 7, 22; Ef 3, 16; 2 Cor 4, 16) apprese queste cose con l'ausilio dell'esteriore; io, l'interiore, le ho apprese, io, io, lo spirito, per mezzo dei sensi del mio corpo.

6. 10. Non appare a chiunque è dotato compiutamente di sensi questa bellezza? Perché dunque non parla a tutti nella stessa maniera? Gli animali piccoli e grandi la vedono, ma sono incapaci di fare domande, poiché in essi non è preposta ai messaggi dei sensi una ragione giudicante. Gli uomini però sono capaci di fare domande, per scorgere *quanto* in Dio è *invisibile e comprendendolo attraverso il creato* (Rm 1, 20). Senonché il loro amore li asservisce alle cose create, e i servi non possono giudicare. Ora, queste cose rispondono soltanto a chi le interroga sapendo giudicare; non mutano la loro voce, ossia la loro bellezza, se uno vede soltanto, mentre l'altro vede e interroga, così da presentarsi all'uno e all'altro sotto aspetti diversi; ma, pur presentandosi a entrambi sotto il medesimo aspetto, essa per l'uno è muta, per l'altro parla; o meglio, parla a tutti, ma solo coloro che confrontano questa voce ricevuta dall'esterno, con la verità nel loro interno, la capiscono. Mi dice la verità: "Il tuo Dio non è la terra, né il cielo, né alcun altro corpo"; l'afferma la loro natura, lo si vede, essendo ogni massa minore nelle sue parti che nel tutto. Tu stessa sei certo più preziosa del tuo corpo, io te lo dico, anima mia, poiché ne vivifichi la massa, prestandogli quella vita che nessun corpo può fornire a un altro corpo. Ma il tuo Dio è anche per te vita della tua vita.

Se possibile, si può leggere la prima parte di questo brano (6.9) all'aperto, di fronte allo spettacolo della natura o proporre delle belle fotografie di paesaggi di grande effetto, della volta stellata, dei pianeti, del mare, ecc. Si può quindi proporre ai ragazzi la domanda di Agostino di fronte a tanta bellezza: "Non appare a chiunque è dotato compiutamente di sensi questa bellezza? Perché dunque non parla a tutti nella stessa maniera?" e chiedere loro di dare una risposta. Dopo aver ascoltato e scritto su un cartellone le risposte si leggerà la seconda parte del brano (6.10): solo l'occhio che giudica in profondità e sa contemplare trova nelle creature la risposta del Creatore. Si può quindi commentare e discutere le risposte di Agostino per poi concludere l'attività invitando i ragazzi a fare qualche minuto di silenzio contemplando il creato intorno a loro (o altre immagini scelte dagli educatori).

SCHEDA 3

IL CREATO VISTO ATTRAVERSO IL DONO DELLA SCIENZA CHE VIENE DALLO SPIRITO SANTO

Questo testo dell'udienza generale di papa Francesco ci fa comprendere come proprio lo Spirito Santo, in particolar modo nel dono della Scienza, ci può aiutare a intravedere nella bellezza e grandiosità della natura l'opera del Creatore. L'uomo già per un'intuizione innata può scorgere nella natura una via per arrivare a Colui che l'ha creata per noi, ma il dono dello Spirito ci aiuta a fare della natura non solo motivo di meraviglia e stupore, ma anche una ragione di contemplazione e di preghiera. Tutto il creato parla e dà lode a Dio.

PAPA FRANCESCO, *Udienza generale di Mercoledì 21 maggio 2014*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Oggi vorrei mettere in luce un altro dono dello Spirito Santo, il dono della *scienza*. Quando si parla di scienza, il pensiero va immediatamente alla capacità dell'uomo di conoscere sempre meglio la realtà che lo circonda e di scoprire le leggi che regolano la natura e l'universo. La scienza che viene dallo Spirito Santo, però, non si limita alla conoscenza umana: è un dono speciale, che ci porta a cogliere, attraverso il creato, la grandezza e l'amore di Dio e la sua relazione profonda con ogni creatura.

1. Quando i nostri occhi sono illuminati dallo Spirito, si aprono alla contemplazione di Dio, nella bellezza della natura e nella grandiosità del cosmo, e ci portano a *scoprire come ogni cosa ci parla di Lui e del suo amore*. Tutto questo suscita in noi grande stupore e un profondo senso di gratitudine! È la sensazione che proviamo anche quando ammiriamo un'opera d'arte o qualsiasi meraviglia che sia frutto dell'ingegno e della creatività dell'uomo: di fronte a tutto questo, lo Spirito ci porta a lodare

il Signore dal profondo del nostro cuore e a riconoscere, in tutto ciò che abbiamo e siamo, un dono inestimabile di Dio e un segno del suo infinito amore per noi.

2. Nel primo capitolo della Genesi, proprio all'inizio di tutta la Bibbia, si mette in evidenza che Dio si compiace della sua creazione, sottolineando ripetutamente la bellezza e la bontà di ogni cosa. Al termine di ogni giornata, è scritto: «Dio vide che era cosa buona» (1,12.18.21.25): se Dio vede che il creato è una cosa buona, è una cosa bella, anche noi dobbiamo assumere questo atteggiamento e vedere che il creato è cosa buona e bella. Ecco il dono della scienza che ci fa vedere questa bellezza, pertanto lodiamo Dio, ringraziamolo per averci dato tanta bellezza. E quando Dio finì di creare l'uomo non disse «vide che era cosa buona», ma disse che era «molto buona» (v. 31). Agli occhi di Dio noi siamo la cosa più bella, più grande, più buona della creazione: anche gli angeli sono sotto di noi, noi siamo più degli angeli, come abbiamo sentito nel libro dei Salmi. Il Signore ci vuole bene! Dobbiamo ringraziarlo per questo. Il dono della scienza ci pone in profonda *sintonia con il Creatore* e ci fa partecipare alla limpidezza del suo sguardo e del suo giudizio. Ed è in questa prospettiva che riusciamo a cogliere nell'uomo e nella donna il vertice della creazione, come compimento di un disegno d'amore che è impresso in ognuno di noi e che ci fa riconoscere come fratelli e sorelle.

3. Tutto questo è motivo di serenità e di pace e fa del cristiano un testimone gioioso di Dio, sulla scia di san Francesco d'Assisi e di tanti santi che hanno saputo lodare e cantare il suo amore attraverso la contemplazione del creato. Allo stesso tempo, però, il dono della scienza ci aiuta a non cadere in alcuni atteggiamenti eccessivi o sbagliati. Il primo è costituito dal rischio di considerarci padroni del creato. Il creato non è una proprietà, di cui possiamo spadroneggiare a nostro piacimento; né, tanto meno, è una proprietà solo di alcuni, di pochi: il creato è un dono, è un dono meraviglioso che Dio ci ha dato, perché *ne abbiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti, sempre con grande rispetto e gratitudine*. Il secondo atteggiamento sbagliato è rappresentato dalla tentazione di fer-

marci alle creature, come se queste possano offrire la risposta a tutte le nostre attese. Con il dono della scienza, lo Spirito ci aiuta a non cadere in questo sbaglio.

Ma vorrei ritornare sulla prima via sbagliata: spadroneggiare sul creato invece di custodirlo. Dobbiamo custodire il creato poiché è un dono che il Signore ci ha dato, è il regalo di Dio a noi; noi siamo custodi del creato. Quando noi sfruttiamo il creato, distruggiamo il segno dell'amore di Dio. Distruggere il creato è dire a Dio: "non mi piace". E questo non è buono: ecco il peccato.

La custodia del creato è proprio la custodia del dono di Dio ed è dire a Dio: "grazie, io sono il custode del creato ma per farlo progredire, mai per distruggere il tuo dono". Questo deve essere il nostro atteggiamento nei confronti del creato: custodirlo perché se noi distruggiamo il creato, il creato ci distruggerà! Non dimenticate questo. Una volta ero in campagna e ho sentito un detto da una persona semplice, alla quale piacevano tanto i fiori e li custodiva. Mi ha detto: "Dobbiamo custodire queste cose belle che Dio ci ha dato; il creato è per noi affinché ne profittiamo bene; non sfruttarlo, ma custodirlo, perché *Dio perdona sempre, noi uomini perdoniamo alcune volte, ma il creato non perdona mai e se tu non lo custodisci lui ti distruggerà*".

Questo deve farci pensare e deve farci chiedere allo Spirito Santo il dono della scienza per capire bene che il creato è il più bel regalo di Dio. Egli ha fatto tante cose buone per la cosa più buona che è la persona umana.

Questa scheda permette di ritornare a considerare uno dei doni dello Spirito Santo e quindi il cammino culminato con il sacramento della Confermazione.

Fra i sette doni ricevuti dallo Spirito uno riguarda la capacità di saper vedere il creato da una prospettiva nuova e più profonda. Si possono proporre le seguenti riflessioni e domande ai ragazzi:

- Usi questo dono per sfuggire alle due tentazioni di cui parla Papa Francesco?
- Nel tuo piccolo come ti comporti nei confronti del creato? È la tua pattumiera o fai attenzione a rispettare l'ambiente intorno a te? Hai rispetto delle forme di vita animale e vegetale?
- Pensi mai che in fondo ogni creatura ci parla non solo di se stessa, ma anche di colui che l'ha creata?
- Sai vedere nelle meraviglie del creato la luce del Creatore?

In alternativa o in continuità con le domande precedenti si può proporre un'altra attività.

Anticamente si diceva che Dio aveva dato all'uomo due libri per rivelarsi: uno era la Bibbia, l'altro il libro della natura. Se è possibile portare i ragazzi in un parco (oppure proiettare delle immagini di paesaggi naturali) e chiedergli dove potremmo vedere la rivelazione/presenza di Dio nel "libro della natura" che stiamo contemplando.

SCHEDA 4

COLTIVARE E CUSTODIRE IL CREATO

*Questo testo di papa Francesco può aiutare a riflettere su due termini e due comandi fondamentali del Creatore affidati all'uomo ormai al termine della creazione: "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché **lo coltivasse e lo custodisse**". Coltivare e custodire, cosa significano e come intenderli? Papa Francesco nella sua semplicità e linearità nel discorso ci aiuta a comprenderli nel loro reale significato.*

PAPA FRANCESCO, *Udienza generale di Mercoledì 5 giugno 2013*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno Oggi vorrei soffermarmi sulla questione dell'ambiente, come ho avuto già modo di fare in diverse occasioni. Me lo suggerisce anche l'odierna Giornata Mondiale dell'Ambiente, promossa dalle Nazioni Unite, che lancia un forte richiamo alla necessità di eliminare gli sprechi e la distruzione di alimenti.

Quando parliamo di ambiente, del creato, il mio pensiero va alle prime pagine della Bibbia, al *Libro della Genesi*, dove si afferma che Dio pose l'uomo e la donna sulla terra perché la coltivassero e la custodissero (cfr 2,15). E mi sorgono le domande: Che cosa vuol dire coltivare e custodire la terra? Noi stiamo veramente coltivando e custodendo il creato? Oppure lo stiamo sfruttando e trascurando? Il verbo "coltivare" mi richiama alla mente la cura che l'agricoltore ha per la sua terra perché dia frutto ed esso sia condiviso: quanta attenzione, passione e dedizione! Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti. Benedetto XVI ha ricordato più volte che questo compito affidato da Dio Creatore richiede di cogliere il ritmo e la logica della creazione.

Noi invece siamo spesso guidati dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non la “custodiamo”, non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura. Stiamo perdendo l'atteggiamento dello stupore, della contemplazione, dell'ascolto della creazione; e così non riusciamo più a leggervi quello che Benedetto XVI chiama “il ritmo della storia di amore di Dio con l'uomo”. Perché avviene questo? Perché pensiamo e viviamo in modo orizzontale, ci siamo allontanati da Dio, non leggiamo i suoi segni.

Ma il “coltivare e custodire” non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. I Papi hanno parlato di *ecologia umana*, strettamente legata all'*ecologia ambientale*. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo. La persona umana è in pericolo: questo è certo, la persona umana oggi è in pericolo, ecco l'urgenza dell'ecologia umana! E il pericolo è grave perché la causa del problema non è superficiale, ma profonda: non è solo una questione di economia, ma di etica e di antropologia. La Chiesa lo ha sottolineato più volte; e molti dicono: sì, è giusto, è vero... ma il sistema continua come prima, perché ciò che domina sono le dinamiche di un'economia e di una finanza carenti di etica. Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro, il denaro, i soldi comandano. E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne. noi abbiamo questo compito! Invece uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la “cultura dello scarto”. Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità. Se una notte di inverno, qui vicino in via Ottaviano, per esempio, muore una persona, quella non è notizia. Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale. Non può essere così! Eppure queste cose entrano nella normalità: che alcune persone senza tetto muoiano di freddo per la strada non fa notizia. Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città, costituisce una tragedia. Uno che muore non è una notizia, ma se si abbassano di dieci punti le borse è una tragedia! Così le persone vengono scartate, come se fossero rifiuti.

Questa “cultura dello scarto” tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora - come il nascituro -, o non serve più - come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. Una volta i nostri nonni erano molto attenti a non gettare nulla del cibo avanzato. Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. Ricordiamo bene, però, che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame! Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi.

Pochi giorni fa, nella Festa del *Corpus Domini*, abbiamo letto il racconto del miracolo dei pani: Gesù dà da mangiare alla folla con cinque pani e due pesci. E la conclusione del brano è importante: «Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi avanzati: dodici ceste» (Lc 9,17). Gesù chiede ai discepoli che nulla vada perduto: niente scarti! E c'è questo fatto delle dodici ceste: perché dodici? Che cosa significa? Dodici è il numero delle tribù d'Israele, rappresenta simbolicamente tutto il popolo. E questo ci dice che quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri. Ecologia umana ed ecologia ambientale camminano insieme.

Vorrei allora che prendessimo tutti il serio impegno di rispettare e custodire il creato, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro. Grazie.

I ragazzi possono riflettere sulla differenza fra economia ambientale e umana, sulla condivisione dei beni, sul rifiuto della cultura dello spreco e dello scarto, con domande create a tale scopo.

Questo testo potrebbe costituire un'occasione tanto per invitare un esperto nel gruppo che affronti una di queste questioni oppure per invitare i ragazzi a identificare e contrastare quegli atteggiamenti che quotidianamente li portano a sprecare cibo e acqua (o altri beni) o a scartare le persone che non gli piacciono o non ritengono interessanti (per esempio gli anziani o i disabili).

Anche una visita ad un anziano o ad una realtà che si occupi di situazioni di disagio potrebbe essere proposta dopo aver riflettuto su queste parole del Papa.

SCHEDA 5

LA SCIENZA E TECNICA ESPRESSIONI DELLA SIGNORIA DELL'UOMO SUL CREATO

L'enorme potenzialità data all'uomo con il dono della sua intelligenza e la capacità di realizzare cose sempre più complesse e raffinate significa automaticamente che l'uomo può fare qualsiasi cosa a proprio piacimento? Questo testo ci aiuta a riflettere sul fatto che non può essere la possibilità di fare l'unico criterio da valutare circa il progresso umano. Tutte le potenzialità dell'uomo devono essere usate con sapienza. La possibilità di fare scienza e tecnica è un grande dono che Dio ha fatto all'uomo, l'uso di questi doni pone tuttavia delle questioni imprescindibili.

CONGREGAZIONE DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Donum vitae*, 2

Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza: "maschio e femmina li creò" (*Gen. 1, 27*), affidando loro il compito di "dominare la terra" (*Gen. 1, 28*). La ricerca scientifica di base e quella applicata costituiscono un'espressione significativa di questa signoria dell'uomo sul creato. La scienza e la tecnica, preziose risorse dell'uomo quando si pongono al suo servizio e ne promuovono lo sviluppo integrale a beneficio di tutti, non possono da sole indicare il senso dell'esistenza e del progresso umano. Essendo ordinate all'uomo da cui traggono origine e incremento, attingono dalla persona e dai suoi valori morali l'indicazione della loro finalità e la consapevolezza dei loro limiti. Sarebbe, perciò, illusorio rivendicare la neutralità morale della ricerca scientifica e delle sue applicazioni; d'altro canto non si possono desumere i criteri di orientamento dalla semplice efficienza tecnica, dall'utilità che possono arrecare ad alcuni a danno di altri o, peggio ancora, dalle ideologie dominanti. Pertanto la scienza e la

tecnica richiedono, per il loro stesso intrinseco significato, il rispetto incondizionato dei criteri fondamentali della moralità: debbono essere cioè, al servizio della persona umana, dei suoi diritti inalienabili e del suo bene vero e integrale secondo il progetto e la volontà di Dio ¹. Il rapido sviluppo delle scoperte tecnologiche rende più urgente questa esigenza di rispetto dei criteri ricordati: la scienza senza la coscienza ad altro non può portare che alla rovina dell'uomo. "L'epoca nostra, più ancora che i secoli passati, ha bisogno di questa sapienza, perché diventino più umane tutte le sue nuove scoperte. È in pericolo, di fatto, il futuro del mondo, a meno che non vengano suscitati uomini più saggi"²».

NOTE:

1 Cf. Costit. past. *Gaudium et Spes*, 35.

2 Costit. past. *Gaudium et Spes*, 15. Cf. anche PAOLO VI, Encicl. *Populorum Progressio*, 20: AAS 59 (1967) 267; GIOVANNI PAOLO II, Encicl. *Redemptor Hominis*, 15: AAS 71 (1979) 286-289; Esort. apost. *Familiaris Consortio*, 8: AAS 74 (1982) 89.

Si può proporre ai ragazzi un video preso da qualche programma di divulgazione scientifica da cui emerga la fiducia sconfinata nelle possibilità della scienza e della tecnica e/o l'assenza di considerazioni di tipo umano o morale circa i limiti e i confini della sperimentazione scientifica. Alcuni temi attuali e scottanti: l'uso dell'energia nucleare, le sperimentazioni che toccano la vita umana, la tecnologia applicata all'industria bellica, ecc.

Leggendo poi il brano proposto si potrebbe tentare di rispondere alle domande:

- L'uomo può fare tutto quello che è nelle sue possibilità?
- Dove si pongono i confini dell'agire umano?
- Come la scienza e la tecnica sono autentico segno della signoria dell'uomo sul creato?

Gli educatori che volessero approfondire ulteriormente il tema leggano il 3° capitolo dell'enciclica *Laudato si'* "La radice umana della crisi ecologica" (nn. 101-136).

SCHEDA 6

COOPERARE ALL'OPERA DELLA CREAZIONE: IL LAVORO QUOTIDIANO

Genesi 1,28 ci dice che Dio affida il lavoro all'uomo prima della caduta dovuta al peccato. Ciò che arriverà dopo il peccato originale è la fatica che segnerà il lavoro dell'uomo. Tuttavia la chiamata originale è a soggiogare la terra e tramite questo mandato dato da Dio l'uomo coopera con l'azione del Creatore. Usare bene il proprio tempo, soprattutto imparare a consacrare il tempo del nostro lavoro quotidiano a Dio significa riappropriarsi di questo compito così importante affidato da Dio all'uomo. Questa scheda può essere abbinata efficacemente alle schede del secondo modulo che affrontano la tematica dell'uso del tempo.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Laborem exercens*, 4

4. Nel Libro della Genesi

La Chiesa è convinta che il lavoro costituisce una dimensione fondamentale dell'esistenza dell'uomo sulla terra. Essa si conferma in questa convinzione anche considerando tutto il patrimonio delle molteplici scienze, dedicate all'uomo: l'antropologia, la paleontologia, la storia, la sociologia, la psicologia, ecc.: tutte sembrano testimoniare in modo irrefutabile questa realtà. La Chiesa, tuttavia, attinge questa sua convinzione soprattutto alla fonte della Parola di Dio rivelata e, perciò, quella che è una convinzione dell'intelletto acquista in pari tempo il carattere di una convinzione di fede. La ragione è che la Chiesa - vale la pena di osservarlo fin d'ora - crede nell'uomo: essa pensa all'uomo e si rivolge a lui non solo alla luce dell'esperienza storica, non solo con l'aiuto dei molteplici metodi della conoscenza scientifica, ma in primo luogo alla luce della parola rivelata del Dio vivente. Riferendosi all'uomo, essa cerca di esprimere quei disegni eterni e quei destini trascendenti, che il Dio vivente, creatore e redentore, ha legato all'uomo. La Chiesa trova già nelle prime pagine del Libro della Genesi la fonte della sua convinzione che il lavoro costituisce una fonda-

mentale dimensione dell'esistenza umana sulla terra. L'analisi di tali testi ci rende consapevoli del fatto che in essi - a volte con un modo arcaico di manifestare il pensiero - sono state espresse le verità fondamentali intorno all'uomo, già nel contesto del mistero della Creazione. Sono queste le verità che decidono dell'uomo sin dall'inizio e che, al tempo stesso, tracciano le grandi linee della sua esistenza sulla terra, sia nello stato della giustizia originaria, sia anche dopo la rottura, determinata dal peccato, dell'originaria alleanza del Creatore con il creato, nell'uomo. Quando questi, fatto «a immagine di Dio ... maschio e femmina» (Cf Gen 1, 27), sente le parole: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra, soggiogatela» (Gen 1, 28), anche se queste parole non si riferiscono direttamente ed esplicitamente al lavoro, indirettamente già glielo indicano al di là di ogni dubbio come un'attività da svolgere nel mondo. Anzi, esse ne dimostrano la stessa essenza più profonda.

L'uomo è immagine di Dio, tra l'altro, per il mandato ricevuto dal suo Creatore di soggiogare, di dominare la terra. Nell'adempimento di tale mandato, l'uomo, ogni essere umano, riflette l'azione stessa del Creatore dell'universo. Il lavoro inteso come un'attività «transitiva», cioè tale che, prendendo l'inizio nel soggetto umano, è indirizzata verso un oggetto esterno, suppone uno specifico dominio dell'uomo sulla «terra» ed a sua volta conferma e sviluppa questo dominio. È chiaro che col termine «terra», di cui parla il testo biblico, si deve intendere prima di tutto quel frammento dell'universo visibile, del quale l'uomo è abitante; per estensione, però, si può intendere tutto il mondo visibile, in quanto esso si trova nel raggio d'influsso dell'uomo e della sua ricerca di soddisfare alle proprie necessità. Le parole «soggiogate la terra» hanno un'immensa portata. Esse indicano tutte le risorse che la terra (e indirettamente il mondo visibile) nasconde in sé, e che, mediante l'attività cosciente dell'uomo, possono essere scoperte e da lui opportunamente usate. Così quelle parole, poste all'inizio della Bibbia, non cessano mai di essere attuali. Esse abbracciano ugualmente tutte le epoche passate della civiltà e dell'economia, come tutta la realtà contemporanea e le fasi future dello sviluppo, le quali, in qualche misura, forse si stanno già delineando, ma in gran parte rimangono ancora per l'uomo quasi sconosciute e nascoste.

Se a volte si parla di periodi di «accelerazione» nella vita economica e nella civilizzazione dell'umanità o delle singole Nazioni, unendo queste «accelerazioni» al progresso della scienza e della tecnica e, specialmente, alle scoperte decisive per la vita socio-economica, si può dire al tempo stesso che nessuna di queste «accelerazioni» supera l'essenziale contenuto di ciò che è stato detto in quell'antichissimo testo biblico. Diventando - mediante il suo lavoro - sempre di più padrone della terra, e confermando - ancora mediante il lavoro - il suo dominio sul mondo visibile, l'uomo, in ogni caso ed in ogni fase di questo processo, rimane sulla linea di quell'originaria disposizione del Creatore, la quale resta necessariamente e indissolubilmente legata al fatto che l'uomo è stato creato, come maschio e femmina, «a immagine di Dio». Questo processo è, al tempo stesso, universale: abbraccia tutti gli uomini, ogni generazione, ogni fase dello sviluppo economico e culturale, ed insieme è un processo che si attua in ogni uomo, in ogni consapevole soggetto umano. Tutti e ciascuno sono contemporaneamente da esso abbracciati. Tutti e ciascuno, in misura adeguata e in un numero incalcolabile di modi, prendono parte a questo gigantesco processo, mediante il quale l'uomo «soggioga la terra» col suo lavoro.

Far riflettere i ragazzi sul fatto che anche loro ogni giorno hanno un "lavoro" da svolgere nei loro impegni di studio e nella vita familiare. Prendere sul serio questi compiti fin da giovani li aiuterà a saper consacrare a Dio il lavoro quotidiano.

Si può, a tal proposito, provare a farli riflettere sul perché lo studio e gli impegni familiari sono assimilabili al lavoro.

Proporre loro di fare al mattino un breve atto spontaneo di affidamento a Dio della giornata, particolarmente dei momenti della giornata in cui si "lavora".

Proporre anche di fare una breve preghiera prima dello studio personale per consacrare a Dio quel tempo di fatica. Si potrebbe consegnare loro la preghiera dello studente attribuita a Tommaso d'Aquino:

Creatore ineffabile, che sei chiamato vera fonte della luce e della sapienza e principio supremo, degnati di far penetrare nelle tenebre del mio intelletto un raggio della tua luce, allontanando da me le doppie tenebre in mezzo alle quali sono nato, quelle del peccato e quelle dell'ignoranza.

Tu che rendi eloquenti le lingue dei bambini, istruisci la mia lingua e versa sulle mie labbra la grazia della tua benedizione.

Dammi acutezza nel comprendere, capacità nel ritenere, metodo e facilità nell'imparare, sottigliezza nell'interpretare, grazia copiosa nel parlare.

Ispira l'inizio, guida il processo, corona la fine, tu che sei vero Dio e vero uomo e vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

SCHEDA 7

ENCICLICA «LAUDATO SI'»

L'enciclica *Laudato si'* costituisce il più recente contributo del Magistero pontificio alle questioni che riguardano la «cura della casa comune», che è il mondo in cui viviamo. L'ampiezza del documento fornirà molti spunti, tanto per la formazione personale degli educatori, quanto per preparare incontri per i ragazzi. Ci limitiamo qui di seguito a riportare lo schema dell'enciclica per avere a disposizione i temi in essa trattati.

LAUDATO SI', MI' SIGNORE [1-2]

Niente di questo mondo ci risulta indifferente [3-6]

Uniti da una stessa preoccupazione [7-9]

San Francesco d'Assisi [10-12]

Il mio appello [13-16]

CAPITOLO PRIMO:

QUELLO CHE STA ACCADENDO ALLA NOSTRA CASA [17-19]

I. INQUINAMENTO E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Inquinamento, rifiuti e cultura dello scarto [20-22]

Il clima come bene comune [23-26]

II. LA QUESTIONE DELL'ACQUA [27-31]

III. PERDITA DI BIODIVERSITÀ [32-42]

IV. DETERIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA UMANA E DEGRADAZIONE SOCIALE [43-47]

V. INEQUITÀ PLANETARIA [48-52]

VI. LA DEBOLEZZA DELLE REAZIONI [53-59]

VII. DIVERSITÀ DI OPINIONI [60-61]

CAPITOLO SECONDO:

IL VANGELO DELLA CREAZIONE [62]

- I. LA LUCE CHE LA FEDE OFFRE [63-64]
- II. LA SAPIENZA DEI RACCONTI BIBLICI [65-75]
- III. IL MISTERO DELL'UNIVERSO [76-83]
- IV. IL MESSAGGIO DI OGNI CREATURA NELL'ARMONIA DI TUTTO IL CREATO [84-88]
- V. UNA COMUNIONE UNIVERSALE [89-92]
- VI. LA DESTINAZIONE COMUNE DEI BENI [93-95]
- VII. LO SGUARDO DI GESÙ [96-100]

CAPITOLO TERZO:

LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA [101]

- I. LA TECNOLOGIA: CREATIVITÀ E POTERE [102-105]
- II. LA GLOBALIZZAZIONE DEL PARADIGMA TECNOCRATICO [106-114]
- III. CRISI E CONSEGUENZE DELL'ANTROPOCENTRISMO MODERNO [115-121]
 - Il relativismo pratico* [122-123]
 - La necessità di difendere il lavoro* [124-129]
 - L'innovazione biologica a partire dalla ricerca* [130-136]

CAPITOLO QUARTO:

UN'ECOLOGIA INTEGRALE [137]

- I. ECOLOGIA AMBIENTALE, ECONOMICA E SOCIALE [138-142]
- II. ECOLOGIA CULTURALE [143-146]
- III. ECOLOGIA DELLA VITA QUOTIDIANA [147-155]
- IV. IL PRINCIPIO DEL BENE COMUNE [156-158]
- V. LA GIUSTIZIA TRA LE GENERAZIONI [159-162]

CAPITOLO QUINTO:

ALCUNE LINEE DI ORIENTAMENTO E DI AZIONE [163]

- I. IL DIALOGO SULL'AMBIENTE NELLA POLITICA INTERNAZIONALE [164-175]
- II. IL DIALOGO VERSO NUOVE POLITICHE NAZIONALI E LOCALI [176-181]
- III. DIALOGO E TRASPARENZA NEI PROCESSI DECISIONALI [182-188]
- IV. POLITICA ED ECONOMIA IN DIALOGO PER LA PIENEZZA UMANA [189-198]
- V. LE RELIGIONI NEL DIALOGO CON LE SCIENZE [199-201]

CAPITOLO SESTO:

EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA [202]

- I. PUNTARE SU UN ALTRO STILE DI VITA [203-208]
- II. EDUCARE ALL'ALLEANZA TRA L'UMANITÀ E L'AMBIENTE [209-215]
- III. LA CONVERSIONE ECOLOGICA [216-221]
- IV. GIOIA E PACE [222-227]
- V. AMORE CIVILE E POLITICO [228-232]
- VI. I SEGNI SACRAMENTALI E IL RIPOSO CELEBRATIVO [233-237]
- VII. LA TRINITÀ E LA RELAZIONE TRA LE CREATURE [238-240]
- VIII. LA REGINA DI TUTTO IL CREATO [241-242]
- IX. AL DI LÀ DEL SOLE [243-246]
 - Preghiera per la nostra terra*
 - Preghiera cristiana con il creato*

UNA PERLA DI RIFIUTO

Obiettivo:

stimolare fantasia e creatività, promuovere l'utilizzo creativo dei rifiuti, far apprezzare la bellezza e la versatilità di materiali anche di scarto.

Cosa serve (per ogni partecipante):

circa 30 stuzzicadenti o stecchini, carte colorate (tratte da riviste, giornali, cartolina, carta da regalo, brochure, ecc.), spago o laccio, colla, forbici.

Cosa fare

Quanta carta buttiamo ogni giorno? La rivista vecchia, la pubblicità che troviamo nella buca delle lettere, volantini, giornali. Con questa attività suggeriremo un modo creativo e divertente per riutilizzarli e per spiegare come, grazie alla raccolta differenziata, la filiera della carta possa produrre nuovi oggetti. Il procedimento è semplice e può dare dei bellissimi risultati.

- Alcuni giorni prima dell'attività chiediamo ai ragazzi di conservare qualche rivista, giornale, opuscolo e qualsiasi carta colorata di loro gradimento, per portarli all'incontro. Ci serviranno per creare dei gioielli.
- Dal materiale portato dai ragazzi scegliamo i fogli più colorati e distribuiamoli sul tavolo di lavoro.
- Faremo una collana di perle di carta.
- Iniziamo con la prima perla- Scegliamo un foglio con colori brillanti e ritagliamo un triangolo allungato con base di massimo 2 cm e altezza 15 cm. Le misure dei triangoli possono variare e una volta capito il procedimento potremo sperimentare proporzioni diverse. Gli effetti migliori si hanno comunque con triangoli molto allungati.

- Arrotoliamo ogni triangolo di carta intorno allo stuzzicadenti partendo dalla base.
- Finiamo di arrotolarlo fino alla puntina del triangolo che rimarrà visibile in cima alla perla.
- Fissiamola con un punto di colla e teniamola premuta. Lasciamola asciugare.
- Abbiamo fatto così la prima perla. Ripetiamo tutto il procedimento per farne delle altre. Per poter montare una collanina di 40-50 cm ci serviranno da 20 a 30 perle.
- Quando le perle sono completamente asciutte tiriamo via gli stuzzicadenti; al centro delle perle rimarrà il buco dove far passare lo spago o il laccio.
- I ragazzi possono ora montare le collane come preferiscono.

SEGUI QUELLA BOTTIGLIA

Obiettivo:

introdurre i ragazzi al tema del riciclo e spiegarne le diverse fasi.

A volte è difficile immaginare cosa si può fare con materiali riciclati. Cosa può diventare una bottiglia di plastica? Come si trasforma una lattina? Cosa si può fare con una camicia usata, o con un tavolino rotto, o con un barattolo di vetro? Facciamo delle ipotesi!

Chiediamo poi ai ragazzi più grandi di effettuare una ricerca ... i risultati saranno sorprendenti!

Nel caso i ragazzi non fossero in grado di trovare le informazioni che cercano, li aiuteremo a verificare le loro ipotesi fornendo informazioni corrette.

<p>Luca beve un'aranciata.</p> 	<p>Quando Luca ha bevuto l'aranciata, butta la bottiglia di plastica vuota nel contenitore per la raccolta di imballaggi in "Plastica e Metallo"</p>	<p>Un camion arriva e ritira le bottiglie. Un una volta raccolte vengono trasportate nelle piattaforme di conferimento.</p> 
--	--	--

<p>Gli imballaggi in plastica vengono portati agli impianti di riciclo dove vengono suddivisi per tipologia e colore.</p>  <p>Il Pet può essere riciclato più volte, ma poiché il processo di riciclo può modificarne alcune caratteristiche di volta in volta si potranno produrre oggetti di qualità diverse: bottiglie di plastica, pavimenti, tessuto di <i>pile</i>, infissi, recinzioni, mobili da giardino e molto altro ancora.</p>	<p>Una volta divise, le bottiglie vengono quindi triturate in piccole scaglie e lavate.</p>  <p>Dopodichè vengono venduti nei negozi.</p>	<p>Le scaglie una volta essiccate vengono fuse e trasformate in granuli, che potranno essere venduti a chi le utilizzerà per farne nuovi oggetti.</p>  <p>Luca indossa la sua giacca preferita, fatta anche con la bottiglia che lui ha buttato nel contenitore della raccolta differenziata.</p>
--	--	--

DI MANO IN MANO

Obiettivo:

riflettere insieme sul valore delle cose, sull'idea di riutilizzo, di scambio, di riciclo.

Cosa serve:

1 bottiglia di plastica (PET), 1 barattolo di vetro, 1 giornale, 1 lattina.

Cosa fare

Questa attività vuol mettere in scena e far esplorare creativamente ai ragazzi tutte le possibilità di vita e di utilizzo che ha un oggetto. Lo faremo attraverso un gioco di invenzione collettiva di storie.

- Chiederemo ai ragazzi di usare la fantasia per inventare insieme la storia di un oggetto. Obiettivo del gioco è far sì che la storia duri più a lungo possibile prima che l'oggetto diventi un rifiuto.

Oltre a esplorare le infinite possibilità di impiego di un oggetto, cercheremo di farlo "vivere a lungo" anche come rifiuto.

- Per far sì che il gioco, oltre alla creatività, possa stimolare la curiosità dei ragazzi, proponiamo prima la scheda "Da cosa ... nasce cosa"
- Facciamo disporre i ragazzi in circolo e mettiamo al centro i 4 oggetti a disposizione (una bottiglia di plastica, un barattolo di vetro, un giornale, una lattina): fra questi oggetti scegliamone uno come protagonista.
- Ogni ragazzo, tenendo in mano l'oggetto, deve raccontare in prima persona un pezzo della storia di quell'oggetto e, finito il proprio episodio, passa la parola e l'oggetto a chi vuole.

- Il primo ragazzo potrebbe iniziare così: «Sono una bottiglia di plastica, contengo acqua, il mio proprietario ha bevuto il mio contenuto e ora sono vuota».
- Cosa succederà ora? La parola passa al compagno scelto.
- Obiettivo del gioco è far sì che la storia di un oggetto, o anche del materiale di cui è composto, duri più tempo possibile prima che l'oggetto o i suoi residui siano buttati. Il ragazzo che non trova un'alternativa allo smaltimento in discarica esce dal cerchio.
- In questo cerchio di narrazione anche l'adulto-coordinatore ha un ruolo: quello di stimolare la creatività, di far sì che alcune soluzioni non restino inesplorate, che l'attenzione per la storia resti alta.

Possiamo quindi intervenire a nostra discrezione, incoraggiando, ponendo domande e facendo ipotesi per aiutare i ragazzi a continuare la storia più a lungo possibile ...

- Per questo motivo, oltre a riflettere su tutte le reali possibilità di riutilizzo e di riciclo degli oggetti selezionati, stimoliamo la fantasia dei ragazzi e concediamo loro di lanciarsi anche in soluzioni decisamente creative e fantastiche.

Questo renderà il gioco più coinvolgente e rafforzerà l'idea che, usando anche la creatività, potremo vincere la sfida verso il cambiamento di abitudini e comportamenti.

SCHEDA DA COSA... NASCE COSA

Cosa possono diventare delle bottiglie di plastica? Come si possono trasformare delle lattine? Cosa si può fare con dei barattoli?

Prova a indovinare! Collega il materiale riciclato con il prodotto giusto, colorando nello stesso modo lettera e numero corrispondente.

I RIFIUTI LI VEDO COSÌ

Obiettivo:

riflettere sul modo in cui si parla di rifiuti, su come ci vengono proposti e su come ce li rappresentiamo.

Cosa serve:

1 foglio grande almeno 1x2 m (la carta da pacchi va benissimo!)

Cosa fare

In questi ultimi tempi si parla spesso di rifiuti ... ma come? E noi che idea ci siamo fatti? Vediamo i rifiuti come un problema o come una risorsa? E cosa chiamiamo "rifiuto"?

- Chiediamo ai ragazzi di portare da casa articoli e immagini tratti da giornali e riviste che parlino di argomenti collegati ai rifiuti (immondizia in strada, riciclare, discariche, raccolta differenziata, materiali inquinanti ...): qual è il punto di vista più rappresentato? Siamo in grado di vedere delle differenze nel modo in cui diversi giornali parlano dei rifiuti? Se sì, quali?
- Prepariamo poi un cartellone con 10 righe e 4 colonne: la prima colonna conterrà alcune domande sui rifiuti, le successive conterranno le possibili risposte:

Cosa sono per te i rifiuti?	Cose che non servono più e vanno eliminate	Cose che non usiamo più, ma che si possono recuperare	Cose che fanno schifo
Se non ci fosse l'uomo ci sarebbero i rifiuti?	Sì, ne producono anche gli animali	No, la natura non ha rifiuti	Molti meno di quanti ce ne sono adesso
Perché è importante riciclare	Per non far venire malattie	Per sfruttare meglio le risorse	Per ridurre l'inquinamento
È obbligatorio fare la raccolta differenziata?	No, ma è meglio farla	Sì, per legge	No, si può fare se ci fa comodo
A casa tua si fa la raccolta differenziata?	Sempre	Mai	A volte
Tu contribuisce a gestire i rifiuti domestici?	Sì, svuoto l'immondizia	No, ci pensano i miei genitori	Sì, ho un mio cestino
Secondo te quanti rifiuti produciamo in media a testa?	1 etto al giorno	1 kg al giorno	5 kg al giorno
Si può produrre energia con i rifiuti?	No, anzi lo smaltimento dei rifiuti fa consumare energia	Sì	No
Ci sono materiali che si possono riciclare completamente?	Sì	No, alcuni si riciclano solo in parte	No, alcuni si riciclano solo po' di volte
Ci sono materiali che non si possono riciclare?	No, tutto è riciclabile	No, anche le cose schifose possono servire come concime	Sì

Leggiamo ad alta voce la domanda della prima riga, A turno i partecipanti vanno al cartellone e mettono una crocetta sotto la risposta che meglio rappresenta la loro condizione o il loro punto di vista.

- Ripetiamo la stessa procedura per tutte le domande, in modo da avere in evidenza sul tabellone come si orienta il gruppo riguardo al tema dei rifiuti.

- Avviamo quindi una discussione sui risultati dell'attività: cos'è emerso di strano? Il nostro gruppo ha comportamenti e visioni omogenee o molto differenziate? Il tema dei rifiuti è sentito? Ci interessa? E riteniamo che ci riguardi in prima persona? Siamo attenti a come buttiamo?

E saremmo disponibili a modificare i nostri comportamenti, se scoprissemo che producono dei danni?

Come per tutti i problemi e per tutte le risorse, i rifiuti rappresentano qualcosa di diverso a seconda delle persone che se ne occupano, che hanno a che farci, che li osservano. C'è chi lavora con i rifiuti, chi deve eliminarli, raccogliarli, trattarli (magari per loro i rifiuti sono una fatica, ma magari sono anche la base della loro sopravvivenza); c'è chi è capace di vedere "ricchezze" fra i rifiuti (un buon meccanico fra i pezzi di un vecchio motorino, un collezionista in una cantina ...); c'è chi vive accanto a una discarica e percepisce i rifiuti come puzza! Possiamo provare a inventare insieme ai ragazzi le STORIE DI UN CASSONETTO, immaginando che si accostino a un cassonetto pieno diversi personaggi. Che reazioni avranno un'elegante signora con il suo cane e un artista? E come si comporteranno un giornalista e una bambina? Cosa cercheranno personaggi diversi in quel cassonetto? E cosa potranno scoprire, o ritrovare fra quel mucchio di rifiuti?

SCHEDA 2

ALCUNE PROPOSTE DA SVOLGERE AL LIVELLO PARROCCHIALE

Fare un'esperienza di campo di lavoro.

Organizzare la pulizia di spazi comuni parrocchiali, interni o esterni.

Piantare un "angolo verde" o un albero in parrocchia e prendersene cura come gruppo.

porre il suo capolavoro: l'uomo e la donna... ognuno di noi, agli occhi di Dio è quel capolavoro che sta in *pole position*, in cima alla classifica tra tutte le cose e gli esseri creati. Tu sei un gioiello prezioso ed inestimabile, per il quale il Signore ha creato, il mondo, il sole, le stelle e tutto l'universo.

👉 PER PREGARE:

1. Scegli ora un posto solitario in mezzo la natura, lontano da tutte le possibili distrazioni e, per circa 15 minuti, liberando la testa dai vari pensieri, **osserva attentamente tutti i colori presenti nella natura** (*i colori del cielo, degli alberi, della terra, degli animali, delle pietre, ecc.*) e descrivili su un foglio.

2. In questo secondo esercizio, chiudi gli occhi, e per 15 minuti **ascolta tutti i suoni presenti nella natura**, dei quali spesso non ci accorgiamo (*il canto degli uccelli, il rumore del vento tra gli alberi, il canto dei grilli, ecc.*) e prova a pensare che tutto questo Dio l'ha creato per te!

3. Ed ora, in questi altri 15 minuti, **tocca con le mani** le meraviglie presenti nella creazione (*le cortecce degli alberi, i sassi, le foglie, i fiori, ecc.*), provando a sentirne la consistenza, la robustezza, il calore o il fresco, ecc.

4. Dopo questo momento di preghiera e contemplazione della creazione, trovati un segno che prenderai dalla natura (*una foglia, un fiore, un sasso, ecc.*), che possa servirti, come ricordo del fatto che tutto ciò che di buono esiste nella creazione, **Dio lo ha creato e l'ha pensato per te, solo perché ti ama!**

SCHEDA 2 - ADORAZIONE

All'inizio di questa adorazione si ricorderà ai ragazzi che Gesù ha scelto di rendersi in ogni tempo presente veramente, realmente e sostanzialmente attraverso le realtà concrete e materiali del pane e del vino, "frutto della terra e del lavoro dell'uomo", che nell'Eucarestia diventano il suo corpo e il suo sangue.

Per i canti da intervallare al silenzio si possono tenere presenti quelli della scheda 1 del modulo multimediale 3.

Nel presente modulo, scheda 3, si possono invece trovare le preghiere che concludono l'enciclica Laudato si' e che possono essere pregate durante l'adorazione.

Il testo che segue può essere usato come introduzione all'adorazione.

IL SENSO E IL SIGNIFICATO DEL PANE E DEL VINO:

Da sempre l'uomo ha fatto la guerra per il pane, da sempre l'uomo ha dovuto lavorare con il sudore della sua fronte, **per guadagnarsi il pane necessario a vivere**. Ma **Gesù fa di questa fatica**, di questo lavoro, **di questo pane il luogo concreto del suo incontro con l'uomo. Gesù viene ad incontrare l'uomo in tutte le sue fatiche, tutte quelle fatiche che quel pane offerto sull'altare possano rappresentare**. Infatti, il sacerdote alla presentazione dei doni dice: *"Benedetto sei tu Signore, Dio dell'universo, che dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo, lo presentiamo a te perché diventi per noi, cibo di vita eterna"*.

Il **vino**, invece, racchiude in sé tutte le gioie dell'uomo, anch'esso frutto della fatica del lavoro dell'uomo, ma **indispensabile invece per fare festa**. Mentre senza pane non si può vivere, senza vino sì. **Però il vino è impor-**

tante per rallegrare e fare festa. Da sempre un buon bicchiere di vino ha allietato le grandi occasioni di festività. Sappiamo che anche Gesù con i suoi discepoli fa festa: pensiamo **alle nozze di Cana** in cui Maria dice a Gesù: *“non hanno più vino”* oppure alle volte in cui Gesù ha festeggiato con i suoi discepoli la pasqua ebraica, nella quale la presenza del vino aveva un'importanza speciale.

Senza vino, perciò, non si poteva festeggiare. È proprio in quel vino che allora **Gesù** ci viene a visitare, prendendo parte **alle nostre gioie** e **partecipando alla nostra festa. È Dio che vuole festeggiare con noi!**

Ecco allora che bisogna saper fare del proprio pane e del proprio vino un cibo che non perisce, cioè far sì che Dio sia una presenza costante, sia nelle nostre fatiche che nelle nostre gioie. Per questa ragione, andare a Messa ed offrire il proprio pane e il proprio vino è come rinnovare a Dio la richiesta che lui continui ad essere presente in tutte le realtà della nostra vita, tanto nelle fatiche e sofferenze, quanto nelle nostre gioie.

Per questa ragione, **sarà Gesù che, in quel pane e vino presentati all'altare**, divenuti il suo corpo e il suo sangue, **assimilerà a sé tutto quello che appartiene alla nostra vita, sia le gioie che i dolori e le fatiche.** Ma il **pane** offerto nella messa è anche il pane condiviso con tutti gli altri che prendono parte alla stessa messa. Così nella fatica, rappresentata dal pane offerto, in qualche modo si comprende che non si è soli, perché oltre alla costante presenza di Dio, c'è anche la presenza di una comunità. Proprio per questo, anche noi siamo invitati a farci carico della fatica presentata dagli altri al comune altare. Questo vale anche per il **vino**: si condividono le nostre gioie con il resto della comunità e anche noi siamo invitati a prendere parte alle gioie dei nostri fratelli.

SCHEDA 3: PREGHIERE DA LAUDATO SÌ'

Di seguito le due preghiere che concludono l'Enciclica Laudato si'. Possono essere usate per iniziare o concludere gli incontri degli altri moduli, oppure come testi da pregare durante l'adorazione.

PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo depreliamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,

a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

PREGHIERA CRISTIANA CON IL CREATO

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.
Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.
Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.

Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.
I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.
Laudato si'!
Amen

